



28/08/2018

Indice

Pizzicati Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi - Brindisi - 28/08/2018	3
Mirò morsa dalla Taranta «Il bis? Verrei di corsa» Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 28/08/2018	4
Mirò: «Indimenticabile Il bis? Verrei di corsa» Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi - Brindisi - 28/08/2018	8
«La mia prima volta: ho incontrato suoni che non mi appartengono» Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi - Brindisi - 28/08/2018	12
Manera ringrazia «Una Notte magica con l'impegno di tutti» La Gazzetta Del Mezzogiorno Brindisi - Brindisi - 28/08/2018	14
200 MILA PER LA TARANTA Trentino - 28/08/2018	15
Si balla nella "Notte della Taranta" Il Giorno Sondrio - Sondrio - 28/08/2018	16
Si balla nella "Notte della Taranta" Il Giorno Lecco Como - Lecco Como - 28/08/2018	18
200 mila per la taranta Alto Adige - 28/08/2018	20
Si balla nella "Notte della Taranta" Il Giorno - 28/08/2018	21
Si balla nella "Notte della Taranta" Il Giorno Milano - Milano - 28/08/2018	23



*G*ongolano gli organizzatori del concertone di Melpignano: “Grande partecipazione anche sui social: l’hashtag #taranta21 al secondo posto nella top trend subito dopo #nessunotocchisalvini”. Il grande tarantato...

IL BILANCIO DELLA "NOTTE"

*Mirò morsa dalla Taranta
«Il bis? Verrei di corsa»*

DE RAZZA e MARINACI a pag. 31



Mirò: «Indimenticabile Il bis? Verrei di corsa»

«Avrei voluto esprimere molte altre influenze musicali»

di **Azzurra DE RAZZA**

«La Notte della Taranta è come una donna bellissima: puoi vestirla di abiti ogni volta diversi, comunque non spariranno le sue virtù», dice Andrea Mirò, pseudonimo di Roberta Mogliotti, a due giorni dalla conclusione della 21esima edizione del Concertone, a sua firma. Entusiasta, soddisfatta, felice dell'opera portata in scena lo scorso sabato a Melpignano, il Maestro Con-

certatore 2018 è rientrata nella sua Milano già domenica pomeriggio. «E non mi sono ancora ripresa... (sorridente) ... dopo un mese di condivisione in sala prove, dopo le giornate di Melpignano, dopo il Concertone, la folla sterminata, non è facile voltare pagina, smaltire, ripartire».

Così deve essere probabilmente, non è una questione di chi sei, quanto vali sul mercato o quanti impegni hai. L'esperienza "Taranta" per i maestri concertatori non è



mai potuta essere semplicemente una prova virtuosistica di merito musicale, piuttosto, invece, sempre una questione di visione, di lettura, anche assolutamente personale, della storia della musica di tradizione salentina e della Taranta.

Tacata, tacata, tacata. Il tempo buono della Taranta non è solo in un battito di tamburello, che non basta a raccontare tutto. Ci vogliono architetture su fondamenta ben salde. Primo piano, secondo e così via. Ce lo ha detto Ludovico Einaudi un decennio fa quanto fosse importante studiare le strutture passate per costruire, un piano dopo l'altro, un "nuovo" ogni anno, nuovo per la Notte della Taranta, che sia un tempio,

un castello, una "pagghiara". Non è una questione di rinnovare o meno una carica, per tre anni o chissà quanto. Non dipende da questo la forza dell'evento, né dal punto di vista dei numeri, sempre sterminati, dell'immensa platea, né sotto il profilo della semina culturale, della crescita di significati che il progetto deve continuare a portare. Dipende sempre dal buon tempo, dal tempo giusto, dalle giuste intenzioni, proprio a partire da quelle di colui che fino ad oggi abbiamo conosciuto come il "maestro", indicatore di via, nonché "concertatore", arrangiatore, regista.

Il "maestro" che cambia ogni anno? Massimo Manera, presidente della Fondazione, rimette in moto la "macchina" della cronologia: «I pro-

getti pluriennali li abbiamo visti nel passato, in quella che è la preistoria della Taranta

in senso temporale. Non è un giudizio di merito, ma una constatazione del tempo che passa. Abbiamo chiuso l'edizione numero 21 e gradualmente le cose sono cambiate. Ora funziona diversamente e cambieremo ancora maestro».

Riflessioni e notizie che coincidono. E, infatti, per la

prima volta quest'anno, non vi sono dubbi sul ritorno o meno di Andrea Mirò per il 2019. Vince la formula del rinnovo, anno per anno. E allora nemmeno glielo chiediamo se tornerebbe. Anzi, sì.

«Certo che avrei accettato un secondo mandato - dice - so di poter dare altrettanto e di più. Avrei voluto avere più tempo per le prove con la meravigliosa orchestra, con cui si è creata da subito un'armonia di condivisione, più tempo con i preziosi ospiti, che per forza di cose arrivano negli ultimi giorni ma hanno tanto da dare al progetto. Allora, serve sempre più tempo.

Sia chiaro che io sono a lavoro da aprile, con il direttore artistico Daniele Durante, ma un mese di prove per un evento così grosso è ancora poco, serve più tempo per il lavoro di costruzione».

«Alla fine comunque i giochi si fanno in sala prove - continua il maestro concertatore della Taranta 2018 - per questi motivi, e per tutte le altre influenze musicali che, pensando a una nuova edizione, avrei voluto esprimere - considerate le mie derivazio-

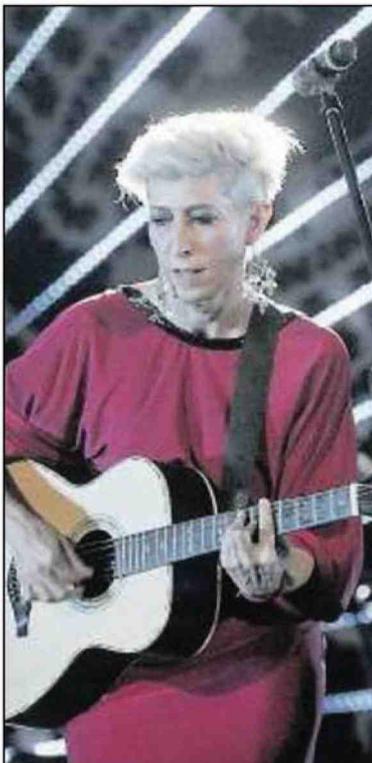
ni, dal folk all'heavy metal - certo che avrei accettato di guidare una nuova Taranta. L'appetito vien mangiando. Poi sia chiaro che condivido l'idea della fondazione di voler cambiare impronta ogni anno oramai, ripartire da zero per offrire del nuovo ogni volta. La musica popolare appartiene alla gente e cambia con la gente, non è un pezzo di granito. È giusto così».

Musica e visione. La foto dell'italoamericana superospite Lp accanto agli italiani de Il Volo in gita nel back stage della Taranta ha fatto il giro del mondo. Come dire, quell'ambito linguaggio "world".

Manera: «Il maestro cambierà ancora. I progetti pluriennali sono il passato»



Dopo un mese di prove, il Concertone, la folla sterminata, non è facile voltare pagina e ripartire



Il maestro concertatore Andrea Mirò (a sinistra) e due momenti del Concertone di sabato notte





Mirò: «Indimenticabile Il bis? Verrei di corsa»

«Avrei voluto esprimere molte altre influenze musicali»

di **Azzurra DE RAZZA**

«La Notte della Taranta è come una donna bellissima: puoi vestirla di abiti ogni volta diversi, comunque non spariranno le sue virtù», dice Andrea Mirò, pseudonimo di Roberta Mogliotti, a due giorni dalla conclusione della 21esima edizione del Concertone, a sua firma. Entusiasta, soddisfatta, felice dell'opera portata in scena lo scorso sabato a Melpignano, il Maestro Concertatore 2018 è rientrata nella sua Milano già domenica pomeriggio. «E non mi sono ancora ripresa... (sorride) ... dopo un mese di condivisione in sala prove, dopo le giornate di Melpignano, dopo il Concertone, la folla sterminata, non è facile voltare pagina, smaltire, ripartire».

Così deve essere probabilmente, non è una questione di chi sei, quanto vali sul mercato o quanti impegni hai. L'esperienza "Taranta" per i maestri concertatori non è mai potuta essere semplicemente una prova virtuosistica di merito musicale, piuttosto, invece, sempre una questione

di visione, di lettura, anche assolutamente personale, della storia della musica di tradizione salentina e della Taranta.

Tacata, tacata, tacata. Il tempo buono della Taranta non è solo in un battito di tamburello, che non basta a raccontare tutto. Ci vogliono architetture su fondamenta ben salde. Primo piano, secondo e così via. Ce lo ha detto Ludovico Einaudi un decennio fa quanto fosse importante studiare le strutture passate per costruire, un piano dopo l'altro, un "nuovo" ogni anno, nuovo per la Notte della Taranta, che sia un tempio,

un castello, una "pagghiara". Non è una questione di rinnovare o meno una carica, per tre anni o chissà quanto. Non dipende da questo la forza dell'evento, né dal punto di vista dei numeri, sempre sterminati, dell'immensa platea, né sotto il profilo della semi-

na culturale, della crescita di significati che il progetto deve continuare a portare. Dipende sempre dal buon tempo, dal tempo giusto, dalle



giuste intenzioni, proprio a partire da quelle di colui che fino ad oggi abbiamo conosciuto come il “maestro”, indicatore di via, nonché “concertatore”, arrangiatore, regista.

Il “maestro” che cambia ogni anno? Massimo Manera, presidente della Fondazione, rimette in moto la “macchina” della cronologia: «I progetti pluriennali li abbiamo visti nel passato, in quella che è la preistoria della Taranta

in senso temporale. Non è un giudizio di merito, ma una constatazione del tempo che passa. Abbiamo chiuso l'edizione numero 21 e gradualmente le cose sono cambiate. Ora funziona diversamente e cambieremo ancora maestro».

Riflessioni e notizie che coincidono. E, infatti, per la

prima volta quest'anno, non vi sono dubbi sul ritorno o meno di Andrea Mirò per il 2019. Vince la formula del rinnovo, anno per anno. E allora nemmeno glielo chiediamo se tornerebbe. Anzi, sì.

«Certo che avrei accettato un secondo mandato - dice - so di poter dare altrettanto e di più. Avrei voluto avere più tempo per le prove con la meravigliosa orchestra, con cui si è creata da subito un'armonia di condivisione, più tempo con i preziosi ospiti, che per forza di cose arrivano negli ultimi giorni ma hanno tanto da dare al progetto. Allora, serve sempre più tempo.

Sia chiaro che io sono a lavoro da aprile, con il direttore artistico Daniele Durante, ma un mese di prove per un even-

to così grosso è ancora poco, serve più tempo per il lavoro di costruzione».

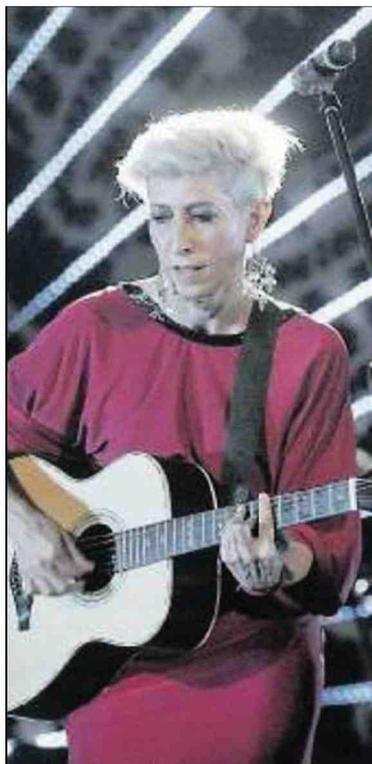
«Alla fine comunque i giochi si fanno in sala prove - continua il maestro concertatore della Taranta 2018 - per questi motivi, e per tutte le altre influenze musicali che, pensando a una nuova edizione, avrei voluto esprimere - considerate le mie derivazioni, dal folk all'heavy metal - certo che avrei accettato di guidare una nuova Taranta. L'appetito vien mangiando. Poi sia chiaro che condivido l'idea della fondazione di voler cambiare impronta ogni anno oramai, ripartire da zero per offrire del nuovo ogni volta. La musica popolare appartiene alla gente e cambia con la gente, non è un pezzo di granito. È giusto così».

Musica e visione. La foto dell'italoamericana superospite Lp accanto agli italiani de Il Volo in gita nel back stage della Taranta ha fatto il giro del mondo. Come dire, quell'ambito linguaggio “world”.



Dopo un mese di prove, il Concertone, la folla sterminata, non è facile voltare pagina e ripartire

Manera: «Il maestro cambierà ancora. I progetti pluriennali sono il passato»



Il maestro concertatore Andrea Mirò (*a sinistra*) e due momenti del Concertone di sabato notte





Il cantautore Mino De Santis: «Io racconto la mia terra in presa diretta, mentre i canti popolari raccontano l'attualità di tanto tempo fa»

«La mia prima volta: ho incontrato suoni che non mi appartengono»

di **Ilaria MARINACI**

Il suo universo musicale è quello della canzone d'autore. Ecco perché sul palco della Notte della Taranta il "debuttante" Mino De Santis dice di aver legato – salentini a parte – soprattutto con James Senese nel ricordo, neanche a dirlo, dell'indimenticabile Pino Daniele. Uno che, come lui, usava spesso la lingua madre, il dialetto, per raccontare la quotidianità che gli girava intorno. Per il resto, la sua partecipazione all'evento di punta del Salento è stata una sorta di "fusione a freddo", che non stupisce chi conosce la personalità del cantastorie di Tuglie.

«LP *no la sapia propriu*», ammette con l'estrema franchezza che lo contraddistingue, e sul futuro della kermesse di Melpignano non si esprime. «Non è il mio mondo», dice. Ma un auspicio se lo lascia sfuggire: «Meno ballo e sballo e più riflessione sulle piaghe del territorio». Cosa che ha fatto lui nel testo che gli è stato chiesto di comporre proprio per il pubblico di "pizzicati".

Ci racconta le emozioni che ha provato sabato sera?

«Per me era la prima volta, non avevo mai calcato un palco di quelle dimensioni davanti a così tanta gente. Quindi, emozioni tante. Sono entrato in contatto con musicisti, metodi e suoni che non mi appar-

tengono, che condivido fino a un certo punto. Ma, probabilmente, era un incontro necessario».

La Notte della Taranta è incentrata proprio sugli incontri e sulla contaminazione fra mondi diversi. Nel suo caso, con la musica d'autore.

«Con me non c'è stato bisogno di contaminare niente. Io sono di qui, scrivo le mie canzoni in dialetto. Certo, non utilizzo motivi prettamente tradizionali, faccio cose mie e, anche se la contaminazione è qualcosa di positivo, nel mio caso non era indispensabile. Io racconto la mia terra in presa diretta, attraverso quello che vedo, che ho vissuto e che mi hanno tramandato, mentre i canti popolari raccontano l'attualità di tanto tempo fa».

Cosa l'ha ispirata nella composizione dei pezzi suoi che ha portato al concertone?

«"Malanghizzi", il pezzo sui malanghi (i pettegolezzi, ndr) lo avevo già proposto dal vivo, perché tendo a sperimentare così. "La terra", invece, è una canzone che ho scritto per l'occasione, ispirata al tema del paesaggio. Nel testo, è molto esplicito il dovere di difenderlo oltre che contemplarlo, perché contemplarlo senza difenderlo non serve a niente.

Parlare del territorio non significa dire solo "*quant'è bellu lu mare e quant'è bellu lu sule*", significa raccontare anche

le piaghe che lo affliggono. Una canzone vale quanto una canzone, non fa una rivoluzione, ma, se può servire a dire qualcosa di vero, ben venga. La gente deve iniziare a prendere coscienza di ciò che sta succedendo e la Taranta non deve essere solo un momento di ballo e di sballo, ma anche di riflessione su quello che accade. Ecco perché cacciare i ragazzi con la bandiera No Tap dal pubblico mi è parsa una prevaricazione».

Con gli ospiti non salentini come si è trovato?

«Ho un legame particolare per ovvie ragioni con James Senese, che ha suonato per anni con Pino Daniele, uno dei miei riferimenti. Parlargli è stato bello. In Gragnaniello ho trovato un artista di una certa levatura. Gli altri non li conoscevo, ho i miei gusti e forse sbaglio a non documentarmi sulle novità. LP ha dimostrato qualità impressionanti e questa occasione è stata un modo per scoprirla. Della Mirò, invece, mi ha colpito la grande professionalità».

Alla fine di ogni edizione, si parla sempre di come il concertone potrebbe

cambiare. Lei che idea si è fatto?

«Non mi sento parte di questo circuito e non mi lanciai in giudizi o critiche. Ci sono andato portando quello che sono. Per me lo possono fare come vogliono, ma continuo a pensare – come cantavo dieci anni fa in “Salentu” – che *lu tamburieddhu* non c’entra niente. Intendo dire che metterlo in tutti i pezzi significa abusarne, anche se capisco che sia ormai il perno di tut-

to».

E parlando di musica d’autore, invece, ha ascoltato qualcosa di nuovo che la convince?

«C’è una grande povertà di scrittura. Poi con la morte di Claudio Lolli si è chiusa un’epoca. Lui è stato la massima espressione della musica d’autore perché sapeva scrivere i testi e dire le cose in un certo modo. Mi piace Caparezza che ho scoperto grazie a mio figlio, ma io amo Lolli, De Andrè, Fossati, Battiato, Conte, un mondo che non c’è più. Se oggi vogliamo parlare di musica d’autore, dobbiamo per forza farlo al passato».



Meno ballo e sballo e più riflessione sulle tante piaghe del nostro territorio



Mino De Santis sul palco del Concertone, a Melpignano



MELPIGNANO MACCHINA ORGANIZZATIVA PERFETTA

Manera ringrazia «Una Notte magica con l'impegno di tutti»

● **MELPIGNANO.** «Donne e uomini delle Istituzioni, delle forze dell'ordine e dell'informazione hanno garantito una perfetta riuscita dell'evento».

I ringraziamenti al termine del concertone de "La Notte della Taranta" di Melpignano arrivano dal presidente dell'omonima Fondazione, **Massimo Manera**, che sottolinea come l'hashtag #taranta21 è entrato nella top trend al secondo posto subito dopo #nessunotocchisalvini. La pagina facebook ufficiale della Fondazione ha raggiunto dal 3 al 26 agosto 2 millioni di visualizzazioni.

«Garantire la sicurezza delle centinaia di migliaia di persone che giungono a Melpignano per il concertone è il nostro obiettivo primario - ha detto Manera - ancora una volta siamo felici di aver consentito al pubblico di godere dello spettacolo e tornare a casa in piena tranquillità. Un lavoro di cooperazione tra le forze dell'ordine e i volontari che ogni anno migliora e si perfeziona. Il mio ringraziamento va al prefetto di Lecce **Claudio Palomba** e al questore **Leopoldo Laricchia**, ai comandi provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, ai vigili del fuoco, alla polizia provinciale, ai vigili urbani, alla protezione civile, al Dipartimento prevenzione della Asl, alla Croce rossa italiana, alla centrale operativa del 118 e infine all'Anas e alle Ferrovie del Sud Est».

L'eco mediatica è stata internazionale. 130 i giornalisti accreditati. Presenti dall'estero i corrispondenti di Wall street journal, Reuters, Tele France 1, Rts Slovenia e delle produzioni cinematografiche da Russia, Francia e Svizzera.

«Ringrazio anche tutti gli operatori dell'informazione locale e regionale che hanno puntualmente raccontato tutto il festival e il concertone - ha aggiunto Manera - aiutando la manifestazione a crescere».

[m.c.]



Massimo Manera



► 28 agosto 2018



200 MILA PER LA TARANTA

È senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che per il Concertone a Melpignano ha fatto ballare 200mila “pizzicati” nel piazzale dell'ex convento degli Agostiniani.



Si balla nella “Notte della Taranta”

Al Carroponte Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle: dal palco i ritmi scatenati della band SiFaSud, ingresso gratuito

Duecentomila persone. Duecentomila scatenatissimi tarantolati. Difficile immaginarsi qualcosa di simile a Milano, città splendida ma con altri orizzonti. Eppure è stata questa la folla che si è riversata sabato sera a Melpignano, comune salentino che nel resto dell'anno conta tremila anime, prima di esplodere (letteralmente) per «La Notte della Taranta». Il Concertone è ormai un classico trasmesso a livello nazionale. E in questa ventunesima edizione ha visto sul palco l'amatissima LP, il rapper Clementino, James Senese, Yilian Canizares, gli indiani Dhoad Gypsie, gli Après La Classe. Ma in realtà ormai la manifestazione va molto oltre la sua serata conclusiva, spalmandosi per diverse settimane su tutto il territorio salentino grazie a

industriale. Curioso. E a tutto questo si aggiunge una chiara sensibilità sociale, a ribadire l'importanza del dialogo fra popoli e culture, la naturale convivenza fra le genti, il ruolo imprescindibile dell'Italia come terra di mezzo per chi è in cammino, porto sicuro per chi si getta nel Mediterraneo. Un po' questo lo spirito che muove SiFaSud, band che sarà il cuore della serata, con un repertorio che unisce l'amore per la tradizione salentina, con la musica popolare campana e di tutto il Sud Italia. Insomma: si balla. Seguendo sul palco i ritmi di Rosa Maurelli (voce, tamburello e chitarra battente), Claudio Argiolas (fiati e voce) e Ortensia Giovannini (voce, fisarmonica e chitarra). Inizio spettacolo 21.30 ma già dalle 19 si può bere e mangiare. Ingresso gratuito.

Diego Vincenti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

un cartellone in bilico fra tradizione e modernità. D'altronde di «contaminazione totale» ha parlato anche la stessa Andrea Mirò, quest'anno gran maestro concertatore. Che ha diretto l'Orchestra Popolare e supportato la line-up dell'intera serata. Al di là del successo, colpisce come il progetto sia stato in grado di esportare in tutta la penisola sonorità e riti così strettamente territoriali. Rispolverando una tradizione popolare antica quanto fascinosa. Ma il morso avvelena o libera? Ampie le ramificazioni antropologiche e culturali.

PIÙ IMMEDIATA la sua evoluzione festivaliera, di canti e di danze. Difficile finire posseduti sotto la Madunina. Più facile avere un assaggio della festa grazie a «La Notte della Taranta» organizzata domani sera al Carroponte di Sesto San Gio-

vanni. Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle. immersi nella periferia post-





Si balla nella “Notte della Taranta”

Al Carroponte Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle: dal palco i ritmi scatenati della band SiFaSud, ingresso gratuito

Duecentomila persone. Duecentomila scatenatissimi tarantolati. Difficile immaginarsi qualcosa di simile a Milano, città splendida ma con altri orizzonti. Eppure è stata questa la folla che si è riversata sabato sera a Melpignano, comune salentino che nel resto dell'anno conta tremila anime, prima di esplodere (letteralmente) per «La Notte della Taranta». Il Concertone è ormai un classico trasmesso a livello nazionale. E in questa ventunesima edizione ha visto sul palco l'amatissima LP, il rapper Clementino, James Senese, Yilian Canizares, gli indiani Dhoad Gypsie, gli Après La Classe. Ma in realtà ormai la manifestazione va molto oltre la sua serata conclusiva, spalmandosi per diverse settimane su tutto il territorio salentino grazie a

un cartellone in bilico fra tradizione e modernità. D'altronde di «contaminazione totale» ha parlato anche la stessa Andrea Mirò, quest'anno gran maestro concertatore. Che ha diretto l'Orchestra Popolare e supportato la line-up dell'intera serata. Al di là del successo, colpisce come il progetto sia stato in grado di esportare in tutta la penisola sonorità e riti così strettamente territoriali. Rispolverando una tradizione popolare antica quanto fascinosa. Ma il morso avvelena o libera? Ampie le ramificazioni antropologiche e culturali.

PIÙ IMMEDIATA la sua evoluzione festivaliera, di canti e di danze. Difficile finire posseduti sotto la Madunina. Più facile avere un assaggio della festa grazie a «La Notte della Taranta» organizzata domani sera al Carroponte di Sesto San Gio-

vanni. Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle. immersi nella periferia post-

industriale. Curioso. E a tutto questo si aggiunge una chiara sensibilità sociale, a ribadire l'importanza del dialogo fra popoli e culture, la naturale convivenza fra le genti, il ruolo imprescindibile dell'Italia come terra di mezzo per chi è in cammino, porto sicuro per chi si getta nel Mediterraneo. Un po' questo lo spirito che muove SiFaSud, band che sarà il cuore della serata, con un repertorio che unisce l'amore per la tradizione salentina, con la musica popolare campana e di tutto il Sud Italia. Insomma: si balla. Seguendo sul palco i ritmi di Rosa Maurelli (voce, tamburello e chitarra battente), Claudio Argiolas (fiati e voce) e Ortensia Giovannini (voce, fisarmonica e chitarra). Inizio spettacolo 21.30 ma già dalle 19 si può bere e mangiare. Ingresso gratuito.

Diego Vincenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 28 agosto 2018 - Edizione Lecco Como





► 28 agosto 2018



200 MILA PER LA TARANTA

È senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che per il Concertone a Melpignano ha fatto ballare 200mila "pizzicati" nel piazzale dell'ex convento degli Agostiniani.



Si balla nella “Notte della Taranta”

Al Carroponte Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle: dal palco i ritmi scatenati della band SiFaSud, ingresso gratuito

Duecentomila persone. Duecentomila scatenatissimi tarantolati. Difficile immaginarsi qualcosa di simile a Milano, città splendida ma con altri orizzonti. Eppure è stata questa la folla che si è riversata sabato sera a Melpignano, comune salentino che nel resto dell'anno conta tremila anime, prima di esplodere (letteralmente) per «La Notte della Taranta». Il Concertone è ormai un classico trasmesso a livello nazionale. E in questa ventunesima edizione ha visto sul palco l'amatissima LP, il rapper Clementino, James Senese, Yilian Canizares, gli indiani Dhoad Gypsie, gli Après La Classe. Ma in realtà ormai la manifestazione va molto oltre la sua serata conclusiva, spalmandosi per diverse settimane su tutto il territorio salentino grazie a

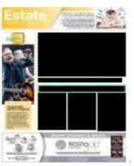
un cartellone in bilico fra tradizione e modernità. D'altronde di «contaminazione totale» ha parlato anche la stessa Andrea Mirò, quest'anno gran maestro concertatore. Che ha diretto l'Orchestra Popolare e supportato la line-up dell'intera serata. Al di là del successo, colpisce come il progetto sia stato in grado di esportare in tutta la penisola sonorità e riti così strettamente territoriali. Rispolverando una tradizione popolare antica quanto fascinosa. Ma il morso avvelena o libera? Ampie le ramificazioni antropologiche e culturali.

PIÙ IMMEDIATA la sua evoluzione festivaliera, di canti e di danze. Difficile finire posseduti sotto la Madunina. Più facile avere un assaggio della festa grazie a «La Notte della Taranta» organizzata domani sera al Carroponte di Sesto San Gio-

vanni. Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle, immersi nella periferia post-industriale. Curioso. E a tutto questo si

aggiunge una chiara sensibilità sociale, a ribadire l'importanza del dialogo fra popoli e culture, la naturale convivenza fra le genti, il ruolo imprescindibile dell'Italia come terra di mezzo per chi è in cammino, porto sicuro per chi si getta nel Mediterraneo. Un po' questo lo spirito che muove SiFaSud, band che sarà il cuore della serata, con un repertorio che unisce l'amore per la tradizione salentina, con la musica popolare campana e di tutto il Sud Italia. Insomma: si balla. Seguendo sul palco i ritmi di Rosa Maurelli (voce, tamburello e chitarra battente), Claudio Argiolas (fiati e voce) e Ortensia Giovannini (voce, fisarmonica e chitarra). Inizio spettacolo 21.30 ma già dalle 19 si può bere e mangiare. Ingresso gratuito.

Diego Vincenti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 28 agosto 2018





Si balla nella “Notte della Taranta”

Al Carroponte Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle: dal palco i ritmi scatenati della band SiFaSud, ingresso gratuito

Duecentomila persone. Duecentomila scatenatissimi tarantolati. Difficile immaginarsi qualcosa di simile a Milano, città splendida ma con altri orizzonti. Eppure è stata questa la folla che si è riversata sabato sera a Melpignano, comune salentino che nel resto dell'anno conta tremila anime, prima di esplodere (letteralmente) per «La Notte della Taranta». Il Concertone è ormai un classico trasmesso a livello nazionale. E in questa ventunesima edizione ha visto sul palco l'amatissima LP, il rapper Clementino, James Senese, Yilian Canizares, gli indiani Dhoad Gypsie, gli Après La Classe. Ma in realtà ormai la manifestazione va molto oltre la sua serata conclusiva, spalmandosi per diverse settimane su tutto il territorio salentino grazie a

un cartellone in bilico fra tradizione e modernità. D'altronde di «contaminazione totale» ha parlato anche la stessa Andrea Mirò, quest'anno gran maestro concertatore. Che ha diretto l'Orchestra Popolare e supportato la line-up dell'intera serata. Al di là del successo, colpisce come il progetto sia stato in grado di esportare in tutta la penisola sonorità e riti così strettamente territoriali. Rispolverando una tradizione popolare antica quanto fascinosa. Ma il morso avvelena o libera? Ampie le ramificazioni antropologiche e culturali.

PIÙ IMMEDIATA la sua evoluzione festivaliera, di canti e di danze. Difficile finire posseduti sotto la Madunina. Più facile avere un assaggio della festa grazie a «La Notte della Taranta» organizzata domani sera al Carroponte di Sesto San Gio-

vanni. Pizziche, tammurriate, saltarelli e tarantelle, immersi nella periferia post-industriale. Curioso. E a tutto questo si aggiunge una chiara sensibilità sociale, a ribadire l'importanza del dialogo fra popoli e culture, la naturale convivenza fra le genti, il ruolo imprescindibile dell'Italia come terra di mezzo per chi è in cammino, porto sicuro per chi si getta nel Mediterraneo. Un po' questo lo spirito che muove SiFaSud, band che sarà il cuore della serata, con un repertorio che unisce l'amore per la tradizione salentina, con la musica popolare campana e di tutto il Sud Italia. Insomma: si balla. Seguendo sul palco i ritmi di Rosa Maurelli (voce, tamburello e chitarra battente), Claudio Argiolas (fiati e voce) e Ortensia Giovannini (voce, fisarmonica e chitarra). Inizio spettacolo 21.30 ma già dalle 19 si può bere e mangiare. Ingresso gratuito.

Diego Vincenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

